

Dalla storia al 2011 L'assistenza è «nuova»



Iniziati nel 2006, i lavori al Dea sono alla fine: 480 letti, 12 sale operatorie, reparti organizzati per «livelli di cura»

Un campus per la città nei vecchi padiglioni



Le cliniche mediche chirurgiche e dermatologica faranno spazio ad un campus per 4.500 studenti al giorno

«Nessun costo aggiunto» investimento 149 milioni



Dai 120 milioni iniziali, il costo è salito a 149: «Ma solo per opere aggiuntive» specificano gli amministratori

Pavia Visita ai cantieri del Dipartimento di emergenza e accettazione

L'eccellenza del «Dea» nel futuro del San Matteo

Economie da record: 300 mila euro per posto-letto

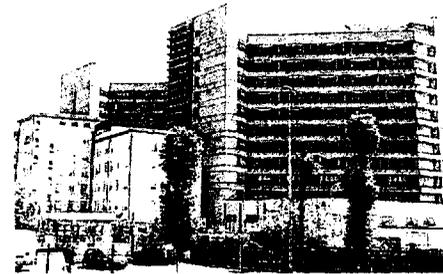
DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — Un ospedale «per la città e per la provincia», dove i pazienti distribuiti a seconda del tipo e dell'intensità di assistenza della quale hanno bisogno. Dove organizzazione significa efficienza ed economia su nove piani più due interrati, con 480 posti letto, 12 sale operatorie, oltre 1500 tra medici e infermieri in azione su 84 mila metri quadrati. Il Dea — Dipartimento di emergenza e Accettazione del Policlinico San Matteo di Pavia — aprirà i battenti a dicembre, accoglierà circa il 50% dei pazienti totali dello storico ospedale (iniziò la sua attività nel 1400) e, nel frattempo, si presenta con due appuntamenti rivolti al personale (incontro a giugno) e alla città (una domenica di «ospedale aperto» a settembre).

Dimenticati le polemiche e an-

che i ritardi che, dall'apertura dei cantieri nel 2006, hanno punteggiato la nascita del Dea; in archivio («finalmente» sospira più d'una voce) anche la vicenda dell'ex commissario straordinario Giovanni Azzaretti (condannato dalla Corte dei Conti nello scorso novembre ad un risarcimento di 454 mila euro anche per vicende legate alla realizzazione di questo nuovo ospedale), ieri il presidente della Fondazione Alessandro Moneta, il direttore generale Pietro Caltagirone e quello sanitario Marco Bosio hanno fatto il punto della situazione e indicato le ultime tappe, oltre che al consiglio d'amministrazione, ad amministratori, rappresentanti delle istituzioni e del territorio, parlamentari di diversi schieramenti prima di guidarli nella visita ai cantieri.

L'organizzazione dei reparti intorno ai livelli di cura e di assistenza è l'idea «nuova» che ca-



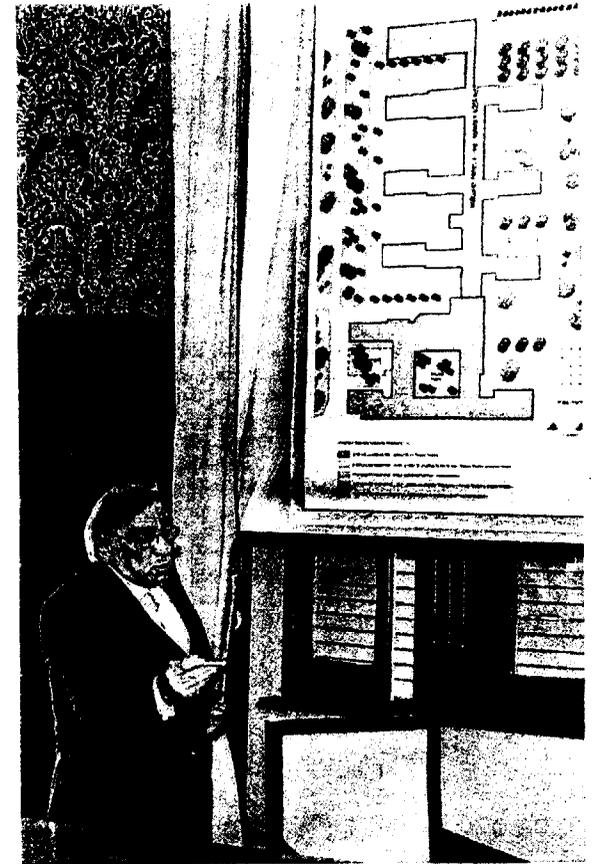
ratterizzerà il Dea, come oggi caratterizza l'ospedale Manzoni di Lecco, dove il direttore generale Piero Caltagirone l'ha applicata prima di trasferirsi a Pavia: «Si concentrano le attività più complesse, con la massimizzazione delle professionalità» ma anche «viene posta maggior attenzione e presa in carico completa della persona, che limiterà i trasferimenti intra padiglioni».

Con rianimazione e dialisi po-

Traguardo

Il presidente Alessandro Moneta spiega le ultime tappe verso il trasioco nella nuova struttura previsto per la fine di quest'anno

(Torres)



tenziate; pronto soccorso (nuovo spazio per le degenze fino a 72 ore), sale operatorie (12 nel blocco unico), nuova radiologia e medicina per acuti nei due piani sotterranei, al Dea sono destinati all'area medica i piani dal 2 al 4; mentre quelli dal 5 al 7 sono «casa» della chirurgia e gli ultimi due ospitano ostetricia, ginecologia, neonatologia e sale parto. Al pianterreno e al primo reception, spogliatoi, bar, chiesa, aule.

I costi? «Nessuno in più se non per opere aggiunte: 149 milioni a fronte dei 120 preventivati — hanno spiegato gli ammini-

stratori. — Ma un cambio di criterio importante: all'inizio, stanziati 75 milioni, si prevedeva di recuperare il resto vendendo del patrimonio, invece i fondi sono arrivati attraverso Regione e Governo». «E — aggiunge la direzione amministrativa al buffet finale rigorosamente preparato nelle cucine «di casa» — abbiamo un ospedale da 300 mila euro per posto letto: ben al di sotto della media nazionale. Quello di Mestre, inaugurato tre anni fa, per dire, è arrivato a 430».

Laura Guardini
lguardini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA